

# Dal censimento alla tutela: le architetture del secondo Novecento. Il caso studio di Bergamo

From Survey to Protection: Post-War Architecture. Bergamo as a Case Study

**Graziella Leyla Ciagà** | [leyla.ciaga@polimi.it](mailto:leyla.ciaga@polimi.it)

Dipartimento di Design, Politecnico di Milano

## Abstract

This contribution presents the national “Survey of Italian Architecture from 1945 to the present”, with a focus on Lombardy (730 works selected). The project, launched by the Ministry of Culture with Regione Lombardia and the Politecnico Milano (scientific direction F. Irace and M. Boriani, coordination G. L. Ciagà), has been recently updated and is now accessible online (<https://censimentoarchitetturecontemporanee.cultura.gov.it/>).

The case study concerns Bergamo, where 46 buildings and neighbourhoods included in the survey were incorporated into the new Urban Master Plan under the category of “high landscape sensitivity”, following an observation submitted by Italia Nostra and the local Chamber of Architects and approved by the City Council. This represents the first urban and administrative recognition in Italy specifically concerning the works selected within the national survey, acknowledging their architectural and cultural value beyond Legislative Decree 42/2004 and guiding maintenance, reuse and urban regeneration in a coherent way.

## Keywords

Modern Architecture, Heritage Protection, Survey, Urban Planning, Landscape Sensitivity.

La definizione degli strumenti normativi più efficaci per la tutela del patrimonio architettonico del secondo Novecento rappresenta ancora oggi una sfida aperta. Negli ultimi anni, questa esigenza si è resa particolarmente urgente, a causa delle crescenti pressioni derivanti dalla necessità di riqualificazione funzionale e impiantistica degli edifici, a partire soprattutto dalle esigenze di efficientamento energetico, che impongono il rispetto di parametri sempre più stringenti, come delineato dalla Energy Performance of Buildings Directive (“case green”) dell’Unione Europea 1275/2024. Basti pensare ai casi che, a Milano, hanno riguardato, ad esempio, alcune opere di Gio Ponti, Vico Magistretti, Giulio Minoletti ed Eugenio Gentili Tedeschi, suscitando forti preoccupazioni da parte della comunità scientifica e che sono stati denunciati sulla stampa<sup>1</sup>.

In questo contesto, il *Censimento delle architetture italiane dal 1945 ad oggi* si configura come uno strumento fondamentale per l’individuazione delle opere del secondo Novecento meritevoli di tutela. Recentemente, il Ministero della Cultura – Direzione Generale Creatività Contemporanea – ha aggiornato la ricerca che vede 5.167 opere selezionate (tra edifici e quartieri), presentandone i risultati in un convegno di studi<sup>2</sup> e rendendoli disponibili on-line su un sito dedicato. Le opere sono state selezionate a partire da una griglia di valutazione condivisa dalla comunità scientifica sulla base di parametri biblio-biografici e storico-critici.

In particolare, le verifiche bibliografiche tengono conto della “fortuna critica” dell’opera, delle citazioni in pubblicazioni specialistiche di riconosciuto valore nazionale e/o internazionale; gli aspetti biografici

considerano notorietà e rilevanza dell'autore; i criteri storico-critici riguardano l'importanza che l'opera ha avuto nel panorama dell'architettura nazionale e internazionale (innovazioni tipologiche, spaziali e costruttive, ecc...), e il suo valore qualitativo all'interno del contesto urbano in cui è realizzata. Le opere che soddisfano almeno tre di questi criteri e che quindi rientrano tra quelle considerate eccellenti sono il 24,4% mentre quelle che rispondono a uno/due criteri sono il 45%. Ogni opera è descritta in una scheda dedicata, compilata dai ricercatori anche attraverso sopralluoghi, ricognizioni fotografiche e consultazione di fondi archivistici. La scheda comprende anzitutto i dati anagrafici: autore/i con indicazione del ruolo (progetto architettonico, progetto delle strutture, direzione lavori), denominazione, estremi cronologici (data di progetto e di realizzazione), indirizzo, proprietà (pubblica/privata), committente, destinazione d'uso (originaria e attuale), dati catastali. Seguono un breve testo descrittivo che mette in evidenza i caratteri di innovazione e qualità dell'opera e informazioni di dettaglio su aspetti che sono sostanziali per il progetto dell'architettura del secondo Novecento (strutture, materiali di facciata, coperture, serramenti) e che se modificati in maniera discriminata ne minano l'integrità e il loro significato. Completano la scheda l'indicazione di eventuali provvedimenti di tutela, i riferimenti bibliografici, le fonti d'archivio e le immagini (disegni di progetto, fotografie d'epoca e contemporanee).

Per quanto riguarda il territorio lombardo, questo lavoro è stato avviato dall'allora Ministero per i Beni e le Attività Culturali in collaborazione con la Regione Lombardia e il Politecnico di Milano, che ha curato la selezione e la descrizione di 733 opere<sup>3</sup>.

Il Censimento persegue obiettivi culturali – promozione della conoscenza e della qualità dell'architettura contemporanea, valorizzazione degli archivi dei progettisti – e operativi, legati alla tutela e alla conservazione: promozione di interventi di restauro, supporto all'attività delle Soprintendenze, inserimento delle architetture del secondo Novecento negli strumenti urbanistici. Si tratta di obiettivi ambiziosi, dettati dall'esigenza di salvaguardia di un patrimonio in gran parte escluso dall'applicazione dei vincoli previsti dal D.Lgs. 42/2004. L'art. 10 stabilisce infatti, quale prerequisito per il riconoscimento del valore culturale il decorso di settant'anni (fino al 2011 erano cinquanta), oltre al requisito che l'autore non sia più in vita. Ne consegue che, allo stato attuale, possono essere sottoposte a dichiarazione di interesse culturale solo le architetture realizzate prima del 1955, con l'effetto che una quota rilevante del patrimonio del secondo Novecento – anche se meritevole di tutela – resta di fatto esclusa ed esposta a interventi di adeguamento tecnico e funzionale che, pur necessari, rischiano di comprometterne il valore. Nel Censimento nazionale, su 5.167 opere selezionate, solo il 9,5% è precedente al 1955; la percentuale sale al 17% in Lombardia, pur restando contenuta.

Il Codice dei beni culturali contempla solo due eccezioni, di difficile e limitata applicazione, l'una riconducibile a un interesse culturale di tipo storico-relazionale: «le opere che rivestono un interesse particolarmente importante a causa del loro riferimento con la storia politica, militare, della letteratura, dell'arte, della scienza, della tecnica, dell'industria e della cultura in genere» (art. 10, c. 3, lett. d), possono essere vincolate senza limiti temporali; l'altra relativa ad un valore intrinseco eccezionale: «le cose, a chiunque appartenenti, che presentano un interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico eccezionale per l'integrità e la completezza del patrimonio culturale della Nazione» (art. 10, c. 3, lett. d-bis), sono ricondotte al limite temporale dei cinquanta anni. Un ulteriore strumento è la legge sul diritto d'autore (L. 633/1941), che riserva all'autore vivente il potere



Fig. 1 Luigi Ghò, Ex Istituto San Marco, via dello Statuto n. 21, Bergamo, 1960-72 (foto di M. Marco Introni). Edificio ora dell'Università degli Studi di Bergamo e in corso di riqualificazione funzionale.

esclusivo di apportare modifiche alla propria opera, se riconosciuta dal Ministero della Cultura di particolare valore artistico, mediante specifica dichiarazione, a prescindere da qualsiasi riferimento temporale.

La difficoltà di applicazione della dichiarazione di interesse culturale è attestata dal numero esiguo di provvedimenti<sup>4</sup>: tra il 1977 e il 2022 sono stati emessi, a livello nazionale, soltanto 107 vincoli riguardanti opere del secondo dopoguerra; analoga è la situazione per la L. 633/1941: dal 1955 al 2022 si contano 60 decreti in tutta Italia. Considerando che lo stock edilizio costruito tra il 1960 e la fine del secolo è pari a 5,5 milioni di edifici (dati Cresme/Cnap del 2018), la selezione di 5.167 opere attesta, da un lato, il rigore del lavoro di ricerca che comunque dovrà essere implementato e costituisce, dall'altro, un numero contenuto e quindi gestibile anche ai fini della sua tutela ai sensi del DL 42/2004. Se quindi, da un lato, esiste lo spazio per aumentare il numero dei decreti di vincolo monumentale, dall'altro, l'applicazione dei provvedimenti di tutela può essere calibrata «caso per caso» in relazione alle diverse e specifiche situazioni: dal vincolo monumentale (per opere di eccezionale interesse) al vincolo storico-relazionale (che consente di superare il limite dei settant'anni) a quello paesaggistico (più adatto ai quartieri) piuttosto che l'applicazione del diritto d'autore (utile quando il progettista è ancora vivente) e l'inserimento delle opere successive al 1955 negli strumenti urbanistici.

A tal proposito, un caso studio particolarmente interessante riguarda la città di Bergamo, presente nel Censimento nazionale con 45 autori e 46 opere, di cui oltre la metà riguardano edifici pubblici e condomini di abitazione. La cospicua presenza di condomini riflette la qualità della ricerca su una tipologia edilizia che soprattutto negli anni 60 e 70 è stata indagata con grande cura e attenzione da parte dei progettisti bergamaschi, in linea con le coeve ricerche sviluppate a Milano, dallo studio della composizione delle facciate, all'uso dei

materiali per strutture e rivestimenti (calcestruzzi, laterizi, intonaci e ceramiche) fino all'articolazione degli appartamenti con inedite soluzioni spaziali<sup>5</sup>.

Solo 7 sono le opere realizzate prima del 1955 e ben 25 quelle che soddisfano almeno tre dei sette criteri di selezione e che quindi sono considerate eccellenti. Due edifici corrispondono addirittura a tutti e sette i criteri di selezione (in Lombardia sono solo 30, di cui ben 27 a Milano) e sono opera del gruppo costituito dagli architetti Walter Barbero, Baran Ciagà, Giuseppe Gambirasio e Giorgio Zenoni<sup>6</sup>: l'edificio per Esposizioni Mobili alla Celadina (1967-70) – esposto al MoMA di New York nella mostra *Transformations in Modern Architecture* (1979), sezione “New Brutalism”, curata da Arthur Drexler – e l'edificio Duse alla Rotonda dei Mille (1968-71) che è stato esposto alla mostra *Cinquant'anni di architettura italiana dal 1928 al 1978* (Palazzo delle Stelline, Milano, 1979). Si tratta di due casi paradigmatici per quanto riguarda il tema della tutela e del restauro del moderno: il Duse è stato oggetto, oltre quindici anni fa, di una riqualificazione funzionale discutibile che ha comportato la sostituzione dei serramenti (dal ferro all'alluminio) e la verniciatura delle parti in calcestruzzo a vista; mentre l'ex edificio per Esposizione Mobili necessita di interventi urgenti di restauro sulle parti in plexiglas (tra le primissime applicazioni in Italia), oltre che sulle finiture e sugli interni, e si trova quindi esposto al rischio di una radicale trasformazione. Altri interventi sono in corso su edifici censiti, come il Palazzetto dello Sport (Daniele e Giancarlo Eynard, 1959-62) – in trasformazione nella nuova sede della Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea – e l'ex Istituto San Marco (Luigi Ghò, 1960-72), destinato all'Università degli Studi di Bergamo come nuova sede del polo giuridico. Se nel primo caso, il progetto di C+S Architects mantiene il caratteristico volume ellittico dell'edificio originale, pur trasformandone radicalmente gli interni con l'inserimento di nuovi elementi architettonici; nel secondo, l'intervento di ristrutturazione prevede la realizzazione di un “cappotto” per l'efficientamento energetico e l'auspicio è che questo non comporti modifiche radicali delle facciate (materiali, scansione di pieni e vuoti, proporzioni, ecc.), che costituiscono il carattere distintivo dell'edificio.

Al fine di diffondere la conoscenza della qualità dell'architettura contemporanea presso le istituzioni e il grande pubblico, l'Ordine degli Architetti di Bergamo e la Fondazione Architetti Bergamo hanno promosso – nell'ambito di Bergamo Brescia Capitale della Cultura 2024 – un progetto triennale di valorizzazione degli edifici selezionati nel Censimento nazionale denominato “Love Architecture” che ha previsto una serie di attività: l'apposizione di targhe sugli edifici, un sito web dedicato alle “Architetture al telefono” con podcast che raccontano in un linguaggio informale le caratteristiche costruttive e spaziali di queste opere, il tour ciclastico “Velonotte Bergamo. Favole di cemento” che ha visto la partecipazione di oltre 300 persone e un convegno di studi.

Dal piano della promozione culturale si è passati a quello più strettamente regolativo: a fronte della necessità di guidare con attenzione gli interventi di adeguamento funzionale sugli edifici selezionati nel Censimento nazionale è scaturita nel 2023 la proposta, su sollecitazione della sottoscritta, di inserirle nel nuovo Piano di Governo del Territorio che proprio in quel periodo era in corso approvazione. L'Ordine degli Architetti di Bergamo, la Fondazione Architetti Bergamo, l'Ordine degli Ingegneri di Bergamo e Italia Nostra – sezione di Bergamo – hanno presentato un'osservazione al nuovo PGT, chiedendo che le 46 opere del censimento fossero inserite in un articolo specifico del Piano delle Regole che ne regolasse le modalità di intervento in modo tale che “stante il riconoscimento del loro altissimo valore culturale, non ne sia consentita la demolizione e che qualsiasi





Fig. 2 Baran Ciagà, Giuseppe Gambirasio, Giorgio Zenoni, Edificio per esposizione mobili (ora polifunzionale), via Borgo Palazzo n. 226, Bergamo, 1967-70 (foto di Marco Introini).



Fig. 3 Michele e Sergio Invernizzi, Casa Monti, viale Vittorio Emanuele n. 26, Bergamo, 1960-61 (foto di Marco Introini).

intervento di manutenzione straordinaria, risanamento conservativo e/o ristrutturazione venga attuato tenendo conto della peculiarità delle loro caratteristiche architettoniche, della loro intrinseca qualità e delle valutazioni contenute nelle singole schede descrittive del censimento nazionale". Nel caso di interventi di ristrutturazione su edifici di proprietà pubblica si chiedeva, inoltre, l'utilizzo dello strumento del concorso pubblico di progettazione, da attuarsi seguendo le linee guida del Consiglio Nazionale degli Architetti PPC.

L'esito amministrativo ha recepito nella sostanza questa richiesta: le opere selezionate (sia quelle già presenti sia quelle che potranno essere aggiunte in futuro) sono state incluse nel nuovo PGT approvato nel novembre 2024 all'interno della classe di "sensibilità paesaggistica alta" (art. 40 NTA del Piano delle Regole), che ne riconosce il valore architettonico, ne promuove la tutela e orienta le eventuali trasformazioni, rendendole soggette al parere della Commissione per il Paesaggio. Non sono stati invece esplicitati né il divieto di demolizione (che era stato richiesto) né il ricorso obbligatorio al concorso per gli edifici pubblici.

Si tratta indubbiamente di un risultato importante: è il primo caso a livello nazionale di tutela delle opere del Censimento ottenuta attraverso lo strumento urbanistico. L'obbligatorietà del parere della Commissione per il Paesaggio – organo competente per i beni paesaggistici vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/2004, Titolo III – potrà garantire, se ben esercitato, un controllo effettivo sui progetti di riqualificazione funzionale e adeguamento impiantistico; e, in tal senso, i contenuti delle schede del Censimento, proprio perché individuano gli elementi caratterizzanti la qualità architettonica di ogni singola opera, possono fornire un supporto importante e orientare le decisioni. A ciò si potrà aggiungere anche la conoscenza della documentazione conservata negli archivi dei progettisti, che spesso costituisce uno strumento decisivo per comprendere la genesi dei progetti e quindi guidare l'operato di progettisti e amministratori. Il Censimento delle architetture è, infatti, correlato al

censimento degli archivi degli architetti: una ricerca parallela avviata dal gruppo del Politecnico di Milano in sinergia con il CASVA del Comune di Milano e la Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Lombardia<sup>7</sup>. L'inserimento delle opere selezionate dal Censimento nazionale nello strumento urbanistico comunale rappresenta un primo e rilevante riconoscimento a livello amministrativo della qualità del patrimonio del secondo Novecento e, al tempo stesso, costituisce uno strumento rivolto a progettisti, imprese e committenti che, se ben impiegato, può orientare gli interventi di manutenzione straordinaria, ristrutturazione e adeguamento funzionale in modo coerente e consapevole rispetto al loro valore architettonico.

Si tratta di una sfida culturale che riguarda soprattutto la capacità di garantire, con interventi di qualità e quindi rispettosi del valore del patrimonio del secondo Novecento, i requisiti di prestazione energetica previsti dalle norme nazionali e dalle direttive europee; tenendo conto del fatto che per gli edifici vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 i requisiti minimi di prestazione energetica si applicano in misura compatibile con la conservazione dei loro valori storico-architettonici e perciò sono possibili deroghe (parziali o totali) purché motivate e autorizzate dalla competente Soprintendenza. Un ruolo strategico potrebbe, inoltre, essere svolto dall'avvio di un programma nazionale di rigenerazione urbana (previsto da un disegno di legge giacente in Parlamento da diversi anni<sup>8</sup>) sostenuto da adeguati finanziamenti: una sorta di nuovo "Piano Casa" per il XXI secolo, capace di affrontare anche il problema della carenza di alloggi a costi e canoni contenuti, intervenendo in particolare sul patrimonio di edilizia residenziale pubblica con evidenti ricadute sul piano sociale.

<sup>1</sup> EMMA TAGLIACOLLO, ROSALIA VITTORINI, *Sos architettura '900*, «Do.co.mo.mo», n. 35 (monografico), gennaio-giugno 2023; ALBERTO CARUSO, *Milano e i violentatori col cappotto*, in «Il giornale dell'Architettura», 22 aprile 2022; FULVIO IRACE, *Casi emblematici di architettura moderna in pericolo*, in «Controspazio», n. 134, 2020, pp. 10-21.

<sup>2</sup> STEFANIA DE NOTARPIETRO, ALESSANDRA FERRIGHI, ELIANA GAROFALO, LUCIANO SCUDERI (a cura di), *Ereditare il presente. Conoscenza, tutela e valorizzazione dell'architettura italiana dal 1945 ad oggi*, atti del convegno di studi (Roma, novembre 2023), Magonza, Arezzo, 2024.

<sup>3</sup> La ricerca è stata condotta sulla base di una convenzione sottoscritta nel 2012 tra il MiBACT (Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee, Direzione Regionale per la Lombardia), la Regione Lombardia e il Politecnico di Milano (Dipartimenti Design e DASTU) con la direzione scientifica di F. Irace e M. Boriani e il coordinamento di G. L. Ciagà. Precursore di questo lavoro è stata nel 2004 la ricerca *Architetture a Milano dal 1945 ad oggi. Selezione delle opere di rilevante interesse storico-artistico* condotta con una convenzione tra il MiBAC (Direzione Generale per l'Arte e l'Architettura Contemporanee) e il Dipartimento IN-DACO del Politecnico di Milano con la direzione scientifica di F. Irace e G. L. Ciagà.

<sup>4</sup> Dati riportati in occasione del convegno di studi *Ereditare il presente*, op. cit.

<sup>5</sup> FULVIO IRACE, *Architetti e architetture a Bergamo nell'epoca della modernità*, in Giorgio Rumi, Gianni Mezzanotte, Alberto Cova (a cura di), *Bergamo e il suo territorio*, Cariplo, Milano 1997, p. 261; ROBERTO SPAGNOLO, *Verso un'architettura della città*, in M. Cristina Rodeschini Galatio (a cura di), *Arte a Bergamo 1960-1969*, Lubrina, 2002, Bergamo, pp. 99-132.

<sup>6</sup> ALESSANDRO MENDINI, *Eclettismo di gruppo. Architetture di Gambirasio, Zenoni, Barbero, Ciagà*, in «Casabella», n. 361, 1972; DENNIS J. DE WITT, ELISABETH R. DE WITT (a cura di), *Modern Architecture in Europe. A Guide to Buildings*, Weidenfeld and Nicolson, London 1987.

<sup>7</sup> GRAZIELLA LEYLA CIAGÀ (a cura di), *Gli archivi di architettura, design e grafica in Lombardia. Censimento delle fonti*, Quaderni del CASVA, Mimesis Edizioni, Milano, 2021.

<sup>8</sup> Misure per la rigenerazione urbana. Testo unificato per i disegni di legge A.S. n. 1131, 985, 970, 1302, 1943, 1981, Servizio Studi del Senato della Repubblica, XVIII Legislatura, n. 370, Roma, marzo 2021.